

Dal 1964 ad oggi, realizzati dalla "Cooperativa La Famiglia"

I mille alloggi di S. Giuliano

**Narciso Longhi ci guida nella visita ai quartieri
sorti nel verde**

9

Di poche parole, e molti fatti, Narciso Longhi ci accompagna in visita ai villaggi "La Famiglia" di S. Giuliano Milanese, una città alla periferia di Milano. Dal 1964, quando conobbe padre Marcolini, le realizzazioni delle cooperative edilizie volute dal sacerdote filippino nel Comune che è passato da tremila e 500 residenti agli attuali 40 mila, sono diventate notevoli per quantità e qualità. Ed il confronto tra altre istituzioni che hanno costruito alloggi in cooperativa consente di dire che "La Famiglia" è al primo posto.

Siamo stati sul posto per vedere e capire. Insieme a noi, l'arch. Francesco Rubagotti direttore tecnico del Centro Studi La Famiglia ed il geom. Fermo De Rossi, bresciano del Garda (di Toscolano Maderno) che da una trentina d'anni si è trasferito a S. Giuliano per seguire direttamente i lavori delle varie cooperative.

C'è una evidente soddisfazione dei dirigenti della "Famiglia" nel compiere il sopralluogo ai quartieri-giardino (anche qui li chiamano "di padre Marcolini") costituiti dalle "case col giardino davanti e l'orticello dietro", frase che qualcuno ha utilizzato nel passato anche in chiave ironica per criticare una certa tipologia edilizia, ed urbanistica, che invece il tempo trascorso ha fortemente rivalutato, diventan-



Narciso Longhi, presidente della Cooperativa "La Famiglia".

do anzi soprattutto in confronto a quanto si vede in giro - certi falansteri da quartiere moscovita dove regna la coabitazione - il segno di quel che si può e si deve fare per quartieri veramente a misura d'uomo.

Sì, quelli di S. Giuliano sono quartieri in mezzo al verde. Li ripercorriamo a piedi con Longhi e De Rossi che ci illustrano tempi e modi delle costruzioni. Curiosità simpatica, un laghetto di 70 mila metri quadrati nato in una cava quando si è toccata

una falda e diventato parte integrante dell'area verde, utilizzato per la pesca e per una scuola di vela. Appartiene al Centro sociale (Brunner) che è punto essenziale per la socializzazione degli abitanti del quartiere. In una mattinata marzolina, nel bar, nelle sale di accoglienza e nel settore dei campi di bocce sono decine le persone. Dal pomeriggio, solitamente diventano molte di più. A mezzogiorno, funziona anche una mensa molto pulita e frequentata da lavoratori.

Il Centro Brunner è retto da una cooperativa, ha uno statuto che ne regola l'attività molto intensa e soprattutto apprezzata dalla popolazione del quartiere sorto dove c'erano campi a incominciare dalla metà degli anni Sessanta. Se si aggiunge che poco lontano ci sono il municipio, le scuole (dalla materna alle elementari), un campo sportivo, la farmacia e la moderna chiesa, si potrà meglio comprendere che il quartiere è dotato di tutti i servizi sociali e pienamente integrato nel tessuto urbanistico di quella che è oramai una città nella cintura milanese.

Inserito nell'associazionismo cattolico, dirigente di una grossa impresa edile, Narciso Longhi è stato per una ventina d'anni anche consigliere comunale di S. Giuliano. «Padre Marcolini - ci

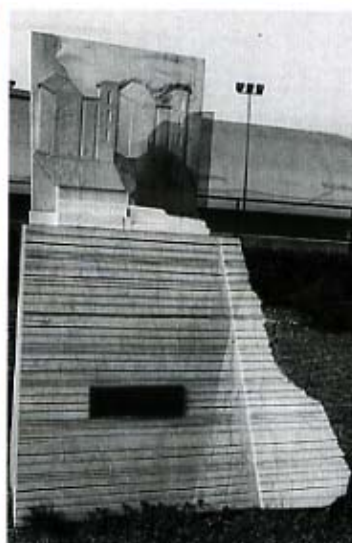


*Il laghetto
dei pescatori ricavato
nell'ex cava
della sabbia.*

racconta - me lo fece conoscere il parroco di Borgo Lombardo, una frazione di S. Giuliano».

L'incontro fu molto positivo e soprattutto ricco di conseguenze pratiche. Nella cintura milanese la fame di case era altissima; gli immigrati che giunti dal Sud, ma anche da altre aree lombarde per lavorare a Milano, affollavano i paesi limitrofi, erano già migliaia. Pronti a qualsiasi sacrificio pur di raggiungere l'obiettivo di un alloggio in cooperativa, non fu difficile ai promotori trovare i soci della prima Cooperativa "La Famiglia" presieduta dal geom. Gabriele Brunner, prematuramente scomparso cui è stato dedicato un bel monumento nel quartiere.

L'area prescelta ed acquistata a Sesto Uterlano, una frazione, era di circa 100 mila metri quadrati, sufficiente per programmare uno sviluppo razionale e graduale di un quartiere costituito da 200 appartamenti in case bifamiliari ed alcuni condomini per 36 alloggi. Più dura e lunga, aggiunge Narciso Longhi, la battaglia per ottenere i 314 mila metri quadrati di area a S. Giuliano inserita in un piano di sviluppo dell'edilizia economico-popolare secondo le indicazioni della cosiddetta "legge 167". Ebbene, sono sorti 350 appartamenti in case bifamiliari e monofamiliari e sono stati costruiti in razionali condomini



*Monumento ricordo del
geom. Gabriele Brunner.*

ni 179 appartamenti e una serie di unità commerciali. La progettazione e la direzione lavori di questi interventi sono del dott. Dario Damiani a suo tempo direttore del Centro Studi affiancato dall'arch. Angelo Pizzamiglio e Francesco Rubagotti. La città di S. Giuliano Milanese è ad appena tre chilometri da Milano, nella zona sud, quella verso Lodi e a dieci chilometri da piazza Duomo. La metropolitana è a due chilometri soltanto. In totale, gli alloggi fino ad ora costruiti dalle Cooperative "La Famiglia" sono circa 800. Ma i programmi, ci dicono ancora Narciso Longhi e Fermo De Rossi sono sempre ricchi di proposte.

Gli ostacoli però si sono fatti viepiù grossi soprattutto a causa della indisponibilità dei Piani regolatori delle aree. La domanda di case è sempre alta, si è ulteriormente perfezionata la capacità organizzativa della cooperativa, non è venuta meno la capacità di risparmio delle famiglie, esistono le disponibilità alla erogazione di mutui a tassi ragionevoli da parte delle banche. A mancare, purtroppo, sono le aree su cui costruire le case.

«Dietro mie reiterate sollecitazioni - ci dice ancora Narciso Longhi che conserva un'incredibile voglia di fare - il Consiglio comunale ha inserito nel piano di completamento della "167" altri 50 mila metri quadrati.

Dovremmo poter costruire una sessantina di nuovi alloggi, forse in condominietti (tre piani) per famiglie giovani e per anziani ed alcune case bifamiliari».

Longhi e De Rossi ricordano con affetto ed ammirazione padre Marcolini che qui veniva spesso, che si incontrava col "magucc" nelle ricorrenze del Natale e della Pasqua. «Sapeva instaurare uno straordinario rapporto umano - confida Narciso Longhi - da lui ho ricevuto grandi insegnamenti su come si deve lavorare per gli altri disinteressatamente. Ricordo le visite insieme a lui all'allora card. Montini a Milano ed al sindaco Aniasi.



Il ristorante del centro sociale Brunner.

Sotto, la sala riunioni e il bocciodromo.

Operai, impiegati, artigiani, insomma sempre famiglie di origine modesta, erano i soci delle cooperative di S. Giuliano. «Non abbiamo mai avuto problemi, dice a sua volta il geom. De Rossi, che non si potessero risolvere con un po' di buona volontà. E sempre in collegamento con il Centro studi di Brescia».

A sua volta, l'arch. Rubagotti ricorda che in quegli anni i viaggi a S. Giuliano erano pressoché quotidiani per seguire i cantieri. Ancora Narciso Longhi aggiunge: «Mi ritengo fortunato per avere potuto lavorare avendo accanto una guida morale come padre Marcolini». Racconta di quando la cava, poi diventata laghetto, venne donata alla parrocchia e dei tre miliardi (di allora) investiti in tre anni per costruire un bocciodromo in cui si svolgono anche gare nazionali, cinque campi coperti da tennis, un ristorante-plz-



zerla, un capannone di mille metri quadrati per riunioni, congressi e feste popolari, un campo per il tiro all'arco, un imbarcadere ed attrezzature per la scuola di vela. La gestione del complesso il cui valore patrimoniale oggi è assai elevato è affidata ad una cooperativa che utilizza l'apporto di personale dipendente e di numerosi volontari. Alla mensa si servono 130/140 pasti al giorno. Narciso Longhi ci accompagna in visita anche ad un

cantiere tuttora in fase di ultimazione in un'altra frazione di S. Giuliano sempre per iniziativa della cooperativa "La Famiglia". Sono quasi pronti alla consegna alle famiglie altri 16 luminosissimi alloggi. È mezzogiorno, i muratori e gli imbianchini sostano per il pranzo. Le case non hanno perso la loro tradizionale caratteristica, di essere adatte ad una famiglia media. Sono dotate di migliori finiture. Ma anche quelle risalenti agli anni Sessanta sono state abbellite dalle famiglie, oggi consapevoli ed orgogliose di abitare in mezzo al verde ad appena tre chilometri da Milano. A premere sulla cooperativa "La Famiglia" perché si costruiscano altre case sono oggi i figli, oramai adulti, dei primi assegnatari. E Narciso Longhi sbotta: «Se avessimo le aree, in un mese potremmo far partire le costruzioni per altri 200 alloggi...».



Angelo Franceschetti

Un quartiere in mezzo al verde

12



*Una panoramica del quartiere
costruito dalla Cooperativa
"La Famiglia" nel periodo
1970-1975.*



*Una serie di case bifamiliari
e quadrifamiliari.*



*Un'infilata di case a schiera
dotate di un portichetto.*

250 alloggi moderni e razionali



Nelle tre fotografie, gli ariosi edifici condominiali posti al centro del quartiere verde.



Immagini del villaggio - giardino di S. Giuliano

14

*In primo piano, i percorsi pedonali tracciati nel quartiere
sorto ad est dell'antico centro abitato
di S. Giuliano Milanese, un Comune che oggi
ha circa 40 mila abitanti.*



Uno scorcio del complesso condominiale del quartiere.

Le realizzazioni di Sesto Ulteriano



Un edificio circolare della "Famiglia" coi negozi.



Un primo piano di una delle palazzine condominiali.



Le case in via di ultimazione con tipologia a schiera.